
FRANÇOISE DE GRAFFIGNY, *Lettres d'une Péruvienne*

Vittorio Fortunati



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/51298>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2022

Paginazione: 700

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, «FRANÇOISE DE GRAFFIGNY, *Lettres d'une Péruvienne*», *Studi Francesi* [Online], 198 (LXVI | III) | 2022, online dal 01 décembre 2022, consultato il 04 février 2023. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/51298>

Questo documento è stato generato automaticamente il 4 février 2023.



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

FRANÇOISE DE GRAFFIGNY, *Lettres d'une Péruvienne*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

FRANÇOISE DE GRAFFIGNY, *Lettres d'une Péruvienne*, édition de M. Reid, Paris, Gallimard, Folio Classique, 2022, 259 pp.

- 1 Tra le scrittrici in lingua francese del XVIII secolo, la lorenese Françoise de Graffigny (1695-1758) è una delle poche a essere stata oggetto di un certo interesse critico ancor prima della fioritura di studi sulla letteratura femminile che si è manifestata negli ultimi decenni. Questa posizione privilegiata è dovuta al fatto di aver dato alle stampe, nel 1745, le *Lettres d'une Péruvienne*, cioè il romanzo epistolare di maggior successo, anche fuori di Francia, prima della pubblicazione, avvenuta nel 1761, di *Julie ou la Nouvelle Héloïse* di Jean-Jacques Rousseau. Ammiratrice e amica di Voltaire, Madame de Graffigny prese probabilmente spunto per la sua opera da *Alzire ou les Américains* (1736), una *pièce* ambientata in Sudamerica al tempo della colonizzazione. La *Péruvienne*, infatti, è una principessa del popolo degli Incas, di nome Zilia, rapita dagli spagnoli e deportata in Europa, poi caduta nelle mani dei francesi e presa sotto la protezione di un ufficiale, Deterville, che si innamora di lei. Zilia è però legata ad Aza, il destinatario delle lettere, e quando scopre l'infedeltà di quest'ultimo, decide di non impegnarsi in una nuova relazione sentimentale e di concedere a Deterville solo la propria amicizia.
- 2 Nella *Préface* (pp. 7-31) di M. Reid, che apre questa edizione, sono messi bene in luce gli elementi di originalità che contraddistinguono le *Lettres d'une Péruvienne* rispetto ad altre celebri opere appartenenti allo stesso sottogenere romanzesco. Come nelle *Lettres portugaises* (1669), la vicenda di Zilia percorre un itinerario sentimentale, che va da una separazione creduta temporanea alla presa di coscienza della sua irreversibilità. Madame de Graffigny aggiunge, però, una tappa ulteriore all'evoluzione psicologica della protagonista, cioè la rivendicazione della propria indipendenza. Inoltre, mentre le

Lettres portugaises sono, molto probabilmente, opera di un uomo, identificato in Gabriel-Joseph de Guilleragues (1628-1685), nelle *Lettres d'une Péruvienne* troviamo una situazione molto più rara, quella di una protagonista femminile a cui dà voce una autrice donna. Un altro termine di paragone per il capolavoro di Madame de Graffigny è rappresentato dalle *Lettres persanes* (1721), nella misura in cui entrambi i romanzi offrono la descrizione della realtà europea da un punto di vista "altro", esotico. Tuttavia, mentre i personaggi principali di Montesquieu sono "turisti" di alto rango sociale, la differenza di Zilia è accentuata dal fatto di essere prigioniera e priva di risorse: una condizione che, in sostanza, condivideva con la maggior parte delle donne della sua epoca.

- 3 Nel 1752 apparve una seconda edizione delle *Lettres d'une Péruvienne*, aumentata di alcuni passi di carattere prevalentemente descrittivo. Giudicando queste modifiche più appropriate ad un saggio che ad un romanzo epistolare, la curatrice ha preferito attenersi al testo della prima edizione, inserendo però le aggiunte in una appendice.